

*Brevi note su
l'Europa e l'euro*

Vittorio Valli
professore emerito di Politica economica

Autore di: *The American Economy from Roosevelt to Trump*, Palgrave Macmillan, 2018

Torino, 14 marzo 2019

Tab. 1. USA, UE, CINA, INDIA nel 2017

PIL e PIL pro capite in PPA (parità di potere d'acquisto). Fonti: Conference Board (2018), Eurostat (2018).

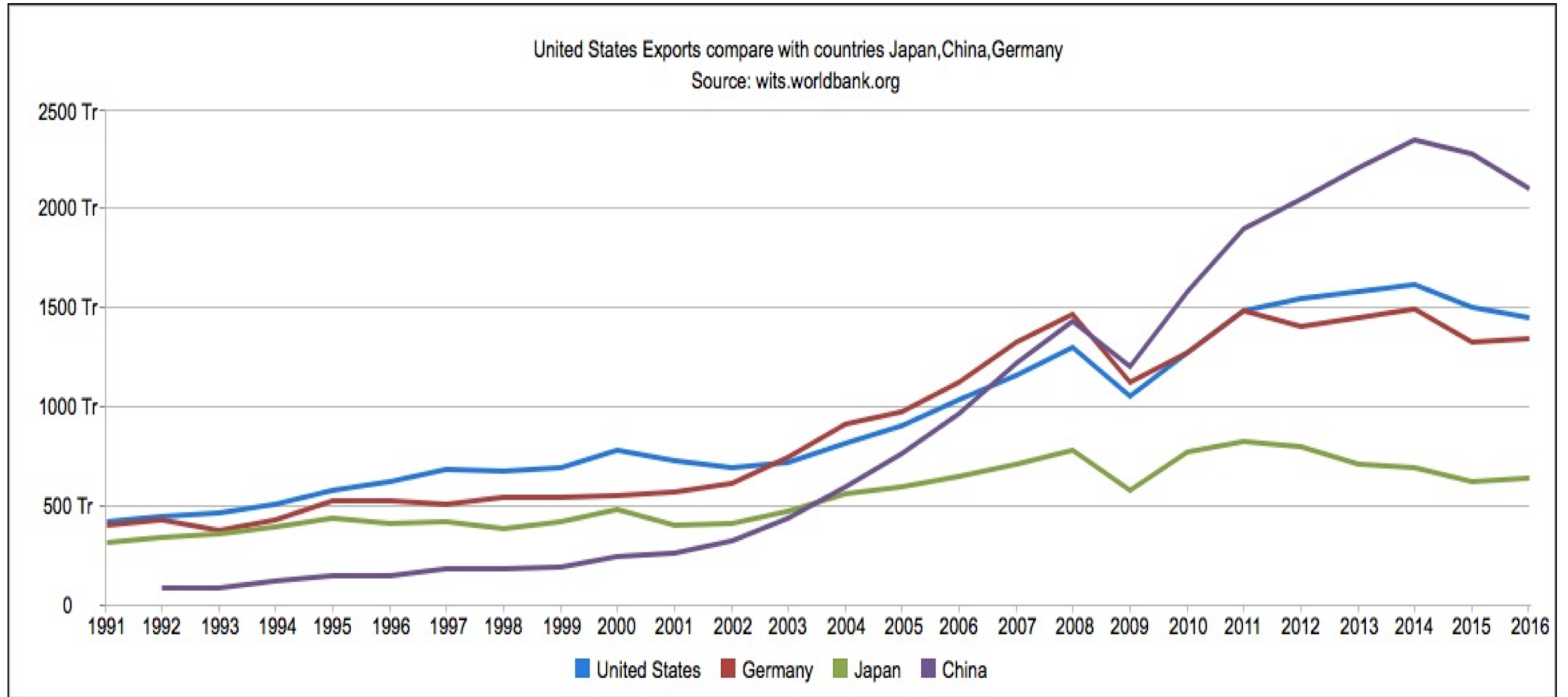
INDICATORI	USA	UE 27 (senza UK)	CINA	INDIA
PIL totale in % USA	100,0	96,6	120,4	47,3
PIL pro capite in % USA	100,0	70,9	28,5	12,1
Popolazione in % USA	100,0	136,3	421,9	391,8

Tab. 2. Cambiamenti nei rapporti economici internazionali

	USA		CINA		INDIA		UE 28 (a)	
	2000	2017	2000	2017	2000	2017	2000	2017
Esportazioni di beni e servizi in miliardi di \$	1312	2285	331	2442	95	507	1895	7941
Bilancia delle partite correnti in % del PIL	-3,9	-2,3	1,7	1,4	-1,0	-1,5	-1,3	3,7
Stock di IDE in entrata in miliardi di \$	2783	7807	193	1491	16	377	2322	9124
Stock di IDE in uscita In miliardi di \$	2694	7799	28	1482	2	155	2907	10632

Nota (a). Sono incluse, per le esportazioni e gli stock di IDE, gli scambi fra i paesi UE (R.U. incluso).
 Fonti: OECD (2018) e World Bank (2018) per esportazioni e partite correnti; UNCTAD gli IDE.

Fig. 1. Esportazioni di beni degli USA e di altri grandi Paesi (miliardi \$)



Tendenze nell'economia europea: 1950-2019 (1)

- **Dagli anni 1950 alla caduta del muro di Berlino (1989), l'Europa è stata in gran parte divisa tra *l'Europa occidentale*, sotto l'influenza Americana, e *l'Europa orientale*, sotto l'influenza dell'Unione sovietica.**
- ***L'Europa occidentale*, con la parziale eccezione del Regno Unito, ebbe una buona AER (*ascesa economica relativa*), riducendo parte del ritardo rispetto agli USA negli anni 1950-73; ha avuto una forte riduzione del tasso di crescita dopo la grande crisi petrolifera del 1973-74 e fino al 1990; un ulteriore rallentamento dagli anni 1990 in poi, acuito negli anni della *grande recessione* (dal 2008 al 2010 per alcuni paesi EU ed al 2014-5 per altri). Dagli anni 1990 in poi diversi paesi dell'UE hanno visto di nuovo ampliarsi il loro divario con gli USA.**

Tendenze nell'economia europea: 1950-2019 (2)

- ***L'Europa orientale e l'Unione Sovietica ebbero una ascesa economica relativa ed una riduzione del divario economico con gli USA negli anni 1950-1979; un forte rallentamento della crescita negli anni 1980; una crisi assai severa negli anni 1990 nella fase della transizione economica e politica; una netta ripresa dal 1993 al 2007 in alcuni paesi e dal 1999 in molti altri; una crisi durante la grande recessione ed un recupero negli anni più recenti.***
- **Negli anni 1990 diversi paesi dell'Europa orientale si sono avvicinati e poi sono ufficialmente entrati nella UE, abbandonando la pianificazione economica e la zona di influenza sovietica. Nel 1991 vi è stato il collasso dell'URSS, smembrata nella Russia ed in diversi altri stati.**

Luigi Einaudi, *Discorso alla costituente*, 29 luglio 1947

- «.....Scrivevo nel 1917 e ripeto ora a trenta anni di distanza: gli stati europei sono diventati *un anacronismo storico*. Così come nel secolo XVI le libere città e le repubbliche ed i piccoli principati erano in Italia divenuti un anacronismo, perché l'Europa stava allora subendo un travaglio di ricostituzione territoriale e sorgevano le grandi monarchie spagnola e francese e si affacciava la unificata nazione britannica, e l'indipendenza del consorzio dei piccoli principati tenuti in equilibrio dalla saggezza di Lorenzo il Magnifico, rovinò dinnanzi all'urto contrastante di Spagna e di Francia, di Carlo V e di Francesco I, così sin dall'inizio del secolo presente, era diventata anacronistica la permanenza dei tanti stati sovrani europei...»
- «... il nemico numero uno della civiltà, della prosperità, ed oggi si deve aggiungere della vita medesima dei popoli, è *il mito della sovranità assoluta degli stati*. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre; desso arma gli stati per la conquista dello spazio vitale; desso pronuncia la scomunica contro gli emigranti dei paesi poveri; desso crea le barriere doganali e, impoverendo i popoli, li spinge ad immaginare che, ritornando all'economia predatoria dei selvaggi, essi possano conquistare ricchezza e potenza...».

La difficile, ma necessaria, costruzione dell'Europa

- **Nel secondo dopoguerra, anche i maggiori paesi europei erano poco più che nani di fronte ai due giganti economici, politici e militari (USA e URSS). Negli anni duemila lo diventano anche di fronte alla Cina, ed in futuro, dell'India; sul terreno militare anche di fronte alla Russia di Putin.**
- **Nella prima metà del XX secolo, l' Europa si era dissanguata in due rovinose guerre fratricide. Un 'Unione europea poteva per sempre evitarlo. Ben lo sapevano Schuman, Monnet, Adenauer, De Gasperi, Einaudi, Spinelli, Spaak, padri fondatori dei primi passi della costruzione europea. Ben lo sapeva anche Churchill, autore nel 1946 all'Università di Zurigo di un celebre discorso «Let Europe arise», sulla necessità degli Stati Uniti d'Europa.**
- **I singoli paesi europei erano piccoli e deboli rispetto alle grandi potenze a dimensioni sub-continentali (USA e URSS). Il riconoscimento di ciò era ancor più difficile per le orgogliose potenze coloniali (Francia e Regno Unito) pur in procinto di perdere i loro imperi, ma contribuì fortemente alla costruzione delle Comunità Europee negli anni 1950 ed all'istituzione della Unione Europea nel 1992 e dell'euro nel 1999.**

Le grandi tappe della costruzione europea -1

- **1950 - la *Schuman declaration***
- **1951 - la *European Coal and Steel Community (CECA) (6 paesi)***
- **1957 – *La CEE (Comunità Economica europea) (trattato di Roma)***
 - *6 paesi fondatori (Germania, Francia, Italia, Olanda, Belgio, Lussemburgo)*
 - *con graduale eliminazione delle tariffe doganali interne entro il 1968*
- **1968 – Primo allargamento a Regno Unito, Irlanda e Danimarca (CEE dei 9)**
- **1979 – Prima elezione del Parlamento Europeo**
- **1981 - Ingresso della Grecia nella CEE (CEE dei 10)**
- **1986 – Ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo (CEE 12)**
- **1992 – Trattato di Maastricht : la CEE diventa l'Unione Europea (UE 12)**
- **1993 – Adozione dei criteri di Copenhagen**
- **1995 – Ingresso di Austria, Finlandia e Grecia (UE 15) e adozione di Schengen**
- **1997 – Trattato di Amsterdam, entrato in vigore nel 1999**

Le grandi tappe della costruzione europea -2

- **1999 - Inizio dell'euro come moneta bancaria (dal 2002 anche come carta-moneta)**
 - **2001- Trattato di Nizza**
 - **2002 - L'euro sostituisce le monete nazionali in 12 dei 15 stati UE (Solo Regno Unito, Svezia e Danimarca non entrano nell'eurozona)**
 - **2004 - altri 10 stati (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria) entrano nella UE (UE 25)**
 - **2005 - I referendum in Francia e Olanda bocchiano la Costituzione UE**
 - **2007 - Trattato di Lisbona. Romania e Bulgaria entrano nell'UE (UE 27)**
 - **2013 - La Croazia entra nella UE (UE 28)**
 - **2008 - *Grande recessione* e crisi parziale dell'UE.**
 - **Inizia col referendum sulla *Brexit* il processo di uscita del Regno Unito.**
- Gradualmente, dal 2001 i membri dell'eurozona salgono a 19 (gli 11 iniziali + Grecia nel 2001, Slovenia, Malta, Cipro, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Lituania dal 2007 ad oggi).**

La fragilità delle istituzioni europee - 1

- **Una vera Unione dovrebbe avere:**
- **A) Una COSTITUZIONE: *L'UE non l'ha ancora***
- **B) Un parlamento europeo, con eletti proporzionali alla popolazione e una «Camera degli stati» (Senato) in cui siano rappresentati, a parità di numeri, i singoli stati. I parlamenti dei singoli stati dovrebbero rinunciare ad una parte della loro sovranità a pro di quello europeo (Einaudi). *Il parlamento europeo c'è dal 1979, ma ha poteri assai limitati. La Camera degli stati non c'è.***
- **C) Un ESECUTIVO, con un proprio presidente e propri ministri, nominato (e sfiduciabile) dal Parlamento europeo.**
- ***Attualmente l'esecutivo è invece soprattutto il Consiglio dei primi ministri e dei ministri, col supporto della Commissione, e dipende dalla difficile e lenta negoziazione fra chi rappresenta i diversi interessi nazionali. E' quindi debole e inefficiente. Il ministro dell'economia UE (che ora non c'è) dovrebbe disporre di almeno il 10% del PIL UE, mentre l'attuale commissione dispone di solo l'1% del PIL UE e quindi non può fare né un'adeguata politica anti-congiunturale, né un'incisiva politica di sviluppo. Manca anche un vero e proprio ministro degli esteri.***

La fragilità delle istituzioni europee- 2

- **D) Una propria DIFESA.**
- ***Attualmente non c'è, se non per piccoli embrioni, e la difesa dell'UE dipende sostanzialmente dalla NATO, a trazione americana.***
- **E) una MONETA COMUNE ed una BANCA CENTRALE.**
- ***L'euro e la BCE esistono, ma l'euro riguarda solo 19 stati su 27 e la BCE ha poteri limitati per interventi «di ultima istanza» a favore di stati e banche in crisi.***
- **La crisi finanziaria greca del 2009-10, gli errori della politica economica greca, la mancanza di solidarietà e la politica di austerità degli altri paesi UE, nonché il grave ritardo nella creazione di meccanismi di stabilizzazione finanziaria, ha inasprito la crisi greca e poi condotto a crisi finanziarie e poi reali anche in Irlanda, Spagna, Portogallo e Italia.**

Prima dell'euro: 1950-1992

- **Periodo pre-euro:**
- **Negli anni 1950-1971 il cambio lira/\$ rimane più o meno fisso, intorno alle 625 lire per dollaro. Le due svalutazioni del dollaro del 1971 e del gennaio 1973 fanno rivalutare un poco la lira.**
- **Dal febbraio 1973 l'Italia passa dai cambi fissi ai cambi fluttuanti, quando il cambio lira/\$ era sotto le 600 lire per dollaro.**
- **Subito la lira incomincia a svalutarsi fortemente rispetto al dollaro, ma ancor di più rispetto al marco tedesco ed allo yen giapponese anche per effetto delle due grandi crisi energetiche del 1973 e del 1979.**
- **Nonostante l'ingresso del 1979 nel primo sistema monetario europeo (con l' ECU) l'Italia continua a svalutare periodicamente la propria moneta rispetto all'ECU, ma ancor di più rispetto al marco.**

Dopo la crisi del 1992 e fino all'euro

- Nel 1992 l'accordo di Maastricht prevede, in vista dell'introduzione dell'euro, alcuni parametri da rispettare (*parametri di Maastricht*).
- I principali parametri sono, semplificando:
 - A) inflazione sotto il 2%
 - B) rapporto deficit pubblico/PIL sotto il 3%
 - C) rapporto debito pubblico/PIL sotto il 60%
- L'Italia non rispettava allora nessuno di tali parametri, ma voleva essere tra i primi paesi che avrebbero adottato l'euro intorno al 1999.
- La crisi valutaria di alcuni paesi UE che avevano una bilancia delle partite correnti in forte passivo strutturale, come l'Italia, divampa nel settembre 1992, inducendo l'Italia a una forte svalutazione della lira e a ripetute politiche di bilancio fortemente restrittive, che riducono l'inflazione, il disavanzo nelle partite correnti e il rapporto deficit/pubblico/PIL, ma rallentano fortemente l'andamento dell'economia. Il rapporto debito/pubblico rimane all'incirca doppio rispetto al 60% dei parametri, ma smette di crescere nella seconda metà degli anni 1990. Nel 1997-8 l'Italia riesce quindi a rispettare tutti i parametri di Maastricht, tranne quello del rapporto debito/PIL. Viene lo stesso ammesso all'euro, anche perché il Belgio aveva un rapporto debito/PIL persino più alto.

L'euro negli anni 2000

